

**A tu per tu** Attrice e scrittrice la Ferrari, colpita a 11 anni dalla sclerosi multipla, non si

mai scoraggiata, combatte il suo male a testa alta e lancia un appello al conduttore del Festival

## «CARLO, PERCHÉ NON MI PORTI A SANREMO?»

## INSIEME POSSIAMO VINCERE UNA BELLA SFIDA»

«In uno show così popolare sarebbe di grande impatto vedere una valletta

arrivare con un bell'abito e un paio di stappelle abbinate», dice Antonella



«Vorrei che i registi mi scegliessero solo perché sono brava»

### IRARRESTABILE

Milano. Sordidenta, Antonella Ferrari (45 anni), qui in posa per Vero, è un vulcano di idee e iniziativa. Nel riquadro, Carlo Cantù (54).

### Mauro Caldera

Milano - Novembre

**N**el pieno del tour teatrale con lo spettacolo *Più forte del destino*, Antonella Ferrari, popolare attrice, è passata dal piccolo schermo ai palcoscenici dei teatri italiani. A *Vero* si racconta, gettando le basi per il futuro ed esprimendo un suo grande e molto ambizioso desiderio: essere scelta dai registi per il suo talento da attrice e non per la malattia che l'ha colpita, ovvero la sclerosi multipla.

### Antonella, cosa bolle in pentola per il tuo futuro?

«Artisticamente sono nata in teatro e desidero continuare a farlo. Per il momento continuerò senz'altro a portare in giro questo spettacolo. Intanto ne sto pensando un altro insieme al mio collega e amico, Marco Falaguasta. Inoltre, come autrice televisiva, ho proposto alcuni programmi a sfondo sociale e mi auguro con tutto il cuore di avere un riscontro».

**Che cos'è per te la disabilità?**

«È un dato di fatto: una parte integrante della mia vita, esattamente come una persona porta gli occhiali o si ammala. Io mi sono ammalata e oggi, quasi, non ricordo più l'Antonella sana, perché sono passati tanti anni. Ho iniziato a soffrire a undici anni, ma la diagnosi, purtroppo è arrivata a 29».

### «Non è facile lavorare così»

**Come convive il tuo stato di salute con il lavoro?**

«È stata dura. Lo dico anche nello spettacolo: lavorare con questa disabilità non è facile. Nel mondo dello spettacolo, un'attrice è sempre vista come una persona perfetta, di sana e robusta costituzione. Un'interprete che invece sale sul palco con un paio di stappelle al seguito è ancora discriminata. Io sto lottando affinché questo non avvenga più: voglio dimostrare che per saper recitare non devi saper correre. So che il mio pubblico mi ama e mi accetta per quello che sono. Ma

82 **VERO**

sono gli addetti ai lavori spesso a farsi scrupoli a scegliere me come attrice».

### Quale messaggio vuoi dare al tuo pubblico?

«Per fare questo lavoro bisogna studiare, prepararsi e crederci senza cercare delle scorciatoie. Non credo molto in queste ultime. Anch'io ho fatto tanta gavetta e a un certo punto sul mio percorso è arrivata la sclerosi multipla. Io non la nascondo: non è un talento da mostrare, ma un dato di fatto. Io credo che sia giusto sensibilizzare le persone su questa patologia, ma non può però essere né un alibi né una scorciatoia».

### Come madrina di Aism, a quali progetti stai lavorando al momento?

«Sono al lavoro con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla da molti anni nel tentativo di sensibilizzare gli italiani su questa patologia. Parte dei guadagni del mio libro *Più forte del destino* vanno ad Aism e in molte tappe del tour teatrale doniamo l'incasso alla sezione della città che ci ospita».

## «La Rai è aperta alla disabilità»

### Hai un sogno nel cassetto?

«Sì, già dall'anno scorso, quando ho visto Carlo Conti condurre Sanremo. Secondo me in un programma così popolare sarebbe molto bello e di grande impatto vedere una delle vallette del presentatore arrivare con un bellissimo abito e con un paio di stampelle abbinate. Portare la disabilità su un palcoscenico così importante farebbe passare il concetto che la disabilità può stare in Tv. Un esempio interessante, secondo me, è stata la vittoria dell'anno

scorso di Giusy Versace, atleta paralimpica, a *Ballando con le stelle*. Lei ha dimostrato che si può avere una disabilità e piacere al grande pubblico e alzare gli ascolti. Adesso Giusy conduce *La domenica sportiva* su Raidue. Vedo che la Rai è pronta da questo punto di vista aprendosi sempre più alla disabilità, non solo come racconto di vita o denuncia. Insomma, sogno il palco di Sanremo perché sogno una disabilità portata in scena con grande serenità».

### Spiegaci meglio...

«Io amo il Festival perché arriva a tutti. Spesso gli argomenti sociali vengono "relegati" a programmi di nicchia, in seconda o terza serata, come a dire che la disabilità, appunto, non paga in termini di audience. Conti mi sembra la persona giusta che possa portare avanti questa svolta televisiva. Da quello che vedo nei suoi programmi, essendo una grande fan di *Tale e Quale Show*. Lui premia la bravura, non la notorietà o la perfezione a tutti i costi. Mi piacerebbe essere presa in considerazione da lui per le mie capacità comunicative senza essere discriminata perché ho le stampelle. Credo che Conti abbia la sensibilità per accettare questa sfida».

## «In Tv o sei sfigato o sei un eroe»

### Che importanza ha per te l'umorismo?

«È alla base della mia vita. Ed è anche il fil rouge del mio spettacolo. È il modo migliore per rendere leggero un argomento che non lo è. Credo sia sempre molto importante prendersi in giro e anche un disabile deve farlo, scardinando gli stereotipi legati alla disabilità».



Foto Claudio Padovan

**AFFASCINANTE** Sul palcoscenico dello spettacolo *Più forte del destino*, Antonella Ferrari è davvero esplosiva. La sua carriera artistica è nata con la danza, ma a causa della sclerosi multipla, che le è stata diagnosticata a 29 anni, si è rimessa in gioco come attrice. Sul piccolo schermo l'abbiamo vista in diverse fiction, come *Carabinieri* nel 2002 e *Non smettere di sognare* nel 2011. Oggi scrive per il teatro e la televisione.

Sei sei disabile non vuol dire che sei un perdente o che non desideri piacerti e piacere».

### Nello spettacolo parli di sensazionalismo televisivo, cosa intendi esattamente?

«Faccio un esempio: detesto quando chi mi intervista vuole farmi piangere. In Tv, ormai, o sei sfigato o sei un eroe: la normalità non fa ascolti».

### In quale altro programma ti piacerebbe lavorare?

«Mi vedo bene nelle sitcom e nelle fiction Tv mi piacerebbe vestire i panni di un personaggio leggero e divertente. Come conduttrice mi piacerebbe toccare temi sociali con sto-

rie di coraggio e di ottimismo, oppure mi piacerebbe parlare di animali e di pet therapy».

### Hai recitato nella miniserie *Un matrimonio* di Pupi Avati...

«Ho avuto l'onore di lavorare con Pupi Avati: è stato un sogno che si è realizzato. Sono stata scelta da lui in persona, non per i miei problemi di salute, ma per le mie capacità da attrice. Sul set mi ha trattato come le altre. Il mio personaggio era normale e vincente nonostante l'handicap. Mi auguro che anche i giovani registi italiani abbiano voglia di mettermi alla prova».